

Riflessi

Dario Vivian

Della morte e della vita

Meditazioni per Quaresima e Pasqua:
parlano le pietre



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

DARIO VIVIAN

DELLA MORTE E DELLA VITA

**Meditazioni per Quaresima
e Pasqua: parlano le pietre**

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5197-1
ISBN 978-88-250-5198-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-5199-5 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

VERSO LA CROCE: PARLANO LE PIETRE

Il racconto evangelico della vita pubblica di Gesù di Nazaret è una sorta di viaggio, che va verso la croce. Un appuntamento al quale non può sfuggire, ma non nel senso che il suo desiderio sia quello di soffrire e vada in cerca della morte. Gesù ama la vita, le relazioni, lo stare a tavola con tutti al punto da farsi dire: «Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!» (Lc 7,34). L'andare verso la croce in realtà è un appuntamento con l'amore, che accetta di giocarsi fino in fondo e immette quindi vita nell'esperienza tragica della morte subita. Non dimentichiamo, infatti, che Gesù di Nazaret è morto ammazzato. Ripercorriamo pertanto il cammino, che lo conduce al monte della crocifissione e poi al sepolcro dove viene deposto. Lo facciamo con l'aiuto di guide un po' strane: le pietre, che ci parlano e dischiudono il significato profondo degli episodi evangelici, dal deserto delle tentazioni all'esperienza della Pasqua. Sono tappe di un itinerario, che approda non tanto a una tomba vuota, ma a un sepolcro svuotato della morte dal massimo amore.

LA PIETRA DELLA TENTAZIONE

Per un attimo mi sono sentita importante. Rivolgendosi a Gesù di Nazaret, che veniva da quaranta giorni e quaranta notti di digiuno, un personaggio strano e inquietante si è riferito a me, una pietra qualunque tra le molte di un deserto arido e inospitale. Tra quei due, l'ho capito subito, ero divenuta l'oggetto di una sfida. Che ci stava sotto: una contesa, un tranello, una tentazione?

Di' a questa pietra che diventi pane

Salto di qualità davvero notevole: da pietra dura e indigesta a pagnotta buona e fragrante, capace di mettere finalmente a tacere i morsi della fame. Gesù certamente li sentiva, dopo tutto quel digiuno. Ma troppi nel mondo di allora e di oggi non hanno pane per i figli, per la famiglia. Fuggono dai paesi d'origine, sperando di trovare pane altrove, ma poi arrivano là dove il pane c'è e sono respinti. Per loro, solo pietre. Se dunque quell'uomo di Nazaret, che provocatoriamente il tentatore interpella come figlio di Dio, mi fa davvero diventare pane... i problemi sono risolti! Non solo mangia lui, ma diviene segno concreto di un Dio che cambia le cose come e più di un qualsiasi mago dai poteri occulti. A dir-

la tutta, ero lusingata all'idea di diventare pane. Una trasformazione così, d'altra parte, è quanto tutti vogliamo fin da bambini: un tocco di bacchetta magica e si cambia quello che non va. E se la bacchetta non ce l'ha Dio, chi ce l'ha?

Non di solo pane vivrà l'uomo

La risposta mi ha smorzato gli entusiasmi. Ma come? Se Gesù mi trasforma in pane, oltre a mostrare un volto di Dio che fa comodo agli umani, sai che successo! Sono una pietra, non voglio fare l'intellettuale. Ma a pensarci bene ha ragione lo scrittore Dostoevskij, quando fa dire all'inquisitore, che processa Gesù: «Tu non hai voluto privare l'uomo della sua libertà e hai respinto l'invito, perché che libertà può mai esserci se la sequela è comperata con il pane?». Scelta non certo populista, diversamente da quanto troppi continuano a fare, ieri e oggi. Ottiene maggiore consenso dare risposte facili, piuttosto che aprire cammini di libertà impegnativa. Gesù resiste alla richiesta così invitante, perché ha fatto la sua quaresima di ascolto della parola del Padre, nella preghiera e nel digiuno. E noi sapremo resistere? Io rimango pietra, ma non mi dispiace se serve a testimoniare

che le facili scorciatoie non portano verso quanto fa vivere.

Che il tuo piede non inciampi in una pietra

Il tentatore è tornato alla carica, chiedendo a Gesù di Nazaret di buttarsi giù dal punto più alto del tempio, per vedere se interviene Dio a sostenerlo. Le parole di prima mi avevano lusingato di diventare pane, queste invece mi riconsegnano alla mia natura di cosa dura, sulla quale s'inciampa. Ma questo Maestro così particolare non avrà paura di venire considerato pietra d'inciampo, cioè scandalo, come si dice in lingua greca. È scandaloso che Dio non sia come lo si vorrebbe, pronto a trasformare pietre in pane, a garantire ricchezze in abbondanza, a intervenire miracolosamente per evitare gli sfracelli della vita. Altrimenti, a che serve? Gesù, nei quaranta giorni di deserto, non ha mangiato pane. Si è cibato di ciò che esce dalla bocca di Dio, la sua Parola, per decifrarne il volto e comunicarlo a tutti. So che ci sono teste più dure di me e cuori impietriti per l'incapacità di amare. Fare quaresima, come ha fatto Gesù, è affidarsi alla parola di Dio, che non sforna pane con facilità, ma cambia noi, affinché operiamo scelte che cambiano il mondo.

Vangelo indigesto?

Ho capito che Gesù mette di fronte a un paradosso, come è evidente quando si accosta un pane a una pietra: il pane è buono e tenero, la pietra dura e indigesta. Eppure in questa singolare sfida avviene che la tenerezza e gustosità del pane vadano insieme con la consistenza e la forza della pietra. Sono le due facce della parola di Dio, che nella tradizione biblica ci viene offerta da una parte come roccia sulla quale fondare la nostra esistenza e dall'altra come miele nutriente e dolce al palato. Il Vangelo ha una radicalità che sconcerta e mette di fronte a una scelta: l'accolgo e me ne nutro o lo rifiuto, perché indigesto? Se, tuttavia, si accetta il rischio di aprire la nostra bocca a ciò che esce dalla bocca di Dio, ci si accorge che non si tratta di una Parola per eroi impeccabili, ma di una buona notizia offerta a chi non ce la fa, a chi si sente fallito, a quanti fanno della loro fragilità uno spazio di accoglienza di quanto è donato e non meritato. Più ci si nutre di Vangelo, più si sperimenta la fragranza di ciò che sazia la vita e la consistenza di ciò che la rende salda.

LA PIETRA DEL MONTE

Non credo siano molte le persone, che guardando alle montagne pensano: In fin dei conti si tratta solo di cumuli di pietre! C'è troppo fascino, quando lo sguardo s'innalza verso le vette e l'essere umano saldamente piantato per terra si scopre nostalgico di cielo. Magari non se la sente di affrontare la fatica per arrivare in cima, eppure contempla le altezze e gli sembra di respirare meglio. Dice l'orante, elevando mente e cuore: «Alzo gli occhi verso i monti» (Sal 121,1) e la preghiera già spicca il volo.

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte

Quei quattro li ho visti venire su insieme, c'era intesa tra loro e si capiva che erano amici, anche se salivano in silenzio. Del resto, l'autentica amicizia è così. Si è amici quando si riesce a fare silenzio insieme. Lo so anch'io, pietra che da tempo immemorabile sto su questo monte abitato da grandi silenzi. Chi sale dalla pianura molto spesso è frastornato dentro da mille rumori, ha bisogno di immergersi nella quiete: una sorta di terapia del cuore, pacificante. Potrei testimoniare a non finire di persone giunte

in vetta mosse da qualcosa di spirituale. Alcune alla ricerca di se stesse, altre alla ricerca di Dio. Noi, pietre dei monti biblici, abbiamo accolto patriarchi e profeti pieni di fede o attraversati da gravi dubbi. Uno di loro, che inizialmente pensava di avere capito tutto di Dio, ha dovuto ricredersi quando si è sentito dire: Caro Elia, non cercarmi nei segni grandi e potenti, perché io mi faccio sentire... in una voce di sottile silenzio! Bisognerebbe ricordarlo a tutti quelli che si riferiscono a Dio e ai simboli religiosi, per motivare scelte politiche esibite come difesa di valori e in realtà impositive e violente.

Mentre pregava, il volto cambiò d'aspetto

Erano venuti a pregare e il loro Maestro lo stava facendo con particolare intensità. Cercatori di Dio ne ho visti tanti, ma questo Gesù mostrava di stare dentro una relazione unica. Curvandosi verso terra, gli ho sentito sussurrare un appellativo di singolare intimità e tenerezza: *Abbà*, babbo mio! I suoi amici, stanchi della salita, erano come tra il sonno e la veglia. E tuttavia si sono accorti che dal volto e da tutta la persona emanava una luce intensa. Non ci sono paragoni, ma ho visto visi trasfigurati tra gli innamorati saliti quassù a gridare il loro amore, in coppie arrivate in vetta con

il loro bimbo sulle spalle, nell'abbraccio di amici giunti sfiniti eppure raggianti per aver aiutato chi tra loro faceva maggiore fatica. Perché gli essere umani non danno spazio a queste esperienze di trasfigurazione e si sfigurano tirando fuori il peggio, dando sfogo ai risentimenti, incattivendosi gli uni contro gli altri a spese di chi è debole, diverso, straniero? Anche chi non sa più dire preghiere ha bisogno del respiro della preghiera, per guarire quanto sfigura la vita.

Restò Gesù solo

Gli amici erano frastornati e io sono una pietra di questo monte, quindi dare un resoconto di quel che è successo non è facile. A un certo punto non solo tutto è finito, ma il Maestro ha fatto capire che non potevano stare qui, bisognava scendere e riprendere il cammino. Come parlando con gli antichi profeti, che su questi monti hanno incontrato Dio, avevo inteso che discuteva di un esodo verso Gerusalemme. Un cammino impegnativo, dunque, una traversata del deserto verso una terra di libertà. Penso sia venuto sul monte per sperimentare la solidità della fede in quell'*Abbà*, la cui voce è sembrata echeggiare, indicandolo quale Figlio amato. Nelle pagine bibliche si dice

che Dio è roccia, è possibile poggiarvi la propria vita sentendo che tiene, non viene meno: è quanto esprime la parola *amen*. Mi sa che ci saranno giorni, per Gesù come per i suoi amici, nei quali la saldezza dell'amore di Dio sembrerà vacillare. Ma giorni così ci sono per tutti: la fede va in crisi, la speranza s'incrina, l'orizzonte si fa buio. Le trasfigurazioni sperimentate sono risorsa a cui attingere, per continuare la strada.

Scampoli di cielo

Anch'io, pietra di questo monte, sono saldamente ancorata a terra, ma guardo il cielo. Devo riconoscere che questo mi permette di attingere luce, aria, orizzonti aperti su tutta la volta che sovrasta le montagne. Chi mi calpesta nemmeno si accorge di me, come fossi sasso inerte. E invece anche noi, rocce e pietre, riflettiamo l'infinito e respiriamo il respiro dell'universo. C'è una sorta di legame tra cielo e terra, come ha testimoniato la strana scena alla quale ho assistito. Per questo mi domando come mai ci siano invece persone incapaci di guardare in alto, chiuse in se stesse e come appiattite a terra; loro sì, sassi senza vita. Forse hanno avuto esperienze così negative, che per loro il cielo si è chiuso. Avrebbero bisogno di essere raggiunte da quella luce, che ho

visto avvolgere Gesù e i suoi amici su questa cima. Sono solo una pietra, ma comprendo che non si può vivere senza almeno uno scampolo di cielo. Dovremmo invocare un dono dall'alto, ma anche fargli posto dentro esistenze troppo spesso ripiegate, incapaci di sollevare lo sguardo.

LA PIETRA DELLA TORRE

Mi sono trovata, mio malgrado, a essere vittima e a fare vittime. Pietra ben assestata insieme alle altre, ero parte della torre di Siloe e mai avrei pensato a un crollo. Invece è successo e non solo sono rovinata giù scheggiandomi tutta, ma diciotto persone hanno perso la vita schiacciate sotto il nostro peso. Una disgrazia, anche se giustamente ora qualcuno s'interroga se fosse prevedibile o meno. È vero che troppo spesso la sicurezza passa in secondo ordine, perché c'è da finire in fretta una costruzione, oppure si lucra sui materiali, o ancora perché la manutenzione costa e i soldi vanno altrove e sono intascati disonestamente.

Crollò la torre e le uccise

Mi vengono in mente le morti sul lavoro, che non dovrebbero esserci. È il lavoro che uccide, o chi specula non fornisce le debi-

te garanzie, mette il guadagno prima delle persone? Strano che lo dica io, ma c'è chi ha davvero un cuore di pietra, insensibile ai diritti di ogni essere umano. Se poi si tratta di lavoratori stranieri, di braccianti stagionali, di mano d'opera da sfruttare in nero, l'indifferenza aumenta: in chi li usa e in quanti stanno a guardare. Si parla di morti bianche, anche se su di me c'è ancora il rosso del sangue di quei poveretti. Forse è il tentativo illusorio di sbiancare la coscienza! Ho sentito che hanno chiesto a Gesù di Nazaret di commentare questi fatti, riferendo di altro sangue versato, ma stavolta con una scelta violenta da parte del potere costituito. Il bisogno di sicurezza da tutelare, l'ordine pubblico da ripristinare, la difesa sempre legittima da garantire: questo vuole la gente. Io, povera pietra travolta nel crollo, mi chiedo se continuando così non sia un'intera società a crollare.

Se non vi convertite

Da quanto ho sentito, il Maestro che interpellano non è uno che va in giro a chiamare disgrazie, non è specialista nelle predizioni negative, non terrorizza invocando castighi. Qualcuno, anzi, pensa esageri nell'annuncio di misericordia, che non ribadisca a sufficienza la condanna di

chi è fuori regola, che finisca per mettere a rischio la morale e le sue esigenze. Eppure in questo caso è deciso nell'indicare un cambiamento di vita, quale condizione per non trovarci tutti nelle macerie. Mette in questione la modalità con la quale solitamente reagiamo: Poveretti, è capitato a loro! Oppure: Se la sono cercata o meritata! Il problema è degli altri e, finché non mi tocca, posso chiamarmene fuori. La questione viene posta a tutti e a ciascuno, nessuno escluso. La direzione presa da un determinato sistema di vita può andare bene, anche se pagata al prezzo di crolli continui e di sangue sparso in abbondanza? Non va e l'ho capito anch'io, una pietra, attraverso quanto mi è capitato. Siamo vittime e produciamo vittime, rendendoci complici.

Segni dei tempi

Gesù vuole far prendere coscienza di quanto avviene, affinché i fatti della vita non siano alla fin fine insignificanti. Può capitare qualsiasi cosa, se non ci lasciamo interpellare tutto scivola addosso e poco alla volta s'impone una globalizzazione dell'indifferenza. È necessario pertanto avere uno sguardo che non rimane alla superficie delle cose. Gli avvenimenti positivi o negativi vanno accolti e interpretati, at-

traverso una lettura attenta e partecipe dei segni dei tempi. Il rabbì di Nazaret legge i fatti del giorno e li commenta, per dirci che nella voce del tempo c'è la voce di Dio. Lui lo sa che non è un Dio che manda disgrazie, è piuttosto un *Abbà* che invita alla conversione, come ogni genitore fa con i propri figli per evitare loro di finire male. Si tratta di illuminare le situazioni di vita, attingendo alla luce della parola di Dio, che nella persona di Gesù viene donata quale lampada per il cammino. Ma è chiesto anche di considerare i differenti eventi come provocazioni capaci di far risuonare in modo nuovo la parola di Dio, che appare allora quanto mai attuale.

Lascialo ancora quest'anno

Quanto Gesù aggiunge al suo discorso sembra rincarare la dose. Racconta infatti di un albero di fichi, che non produce frutti da tre anni, per cui sarebbe più che logico tagliarlo. L'esempio è lampante e io per prima, ridotta a essere maceria nella polvere, penso lo dica per motivare la condanna generale: non c'è speranza, per gente così incapace di fruttificare nel bene. Invece, con mia grande sorpresa, la storia viene narrata per giustificare un altro anno di cure premurose da parte del contadino. È davvero

strano, quanto annuncia questo Maestro. Chiede conto, e con forza, dal momento che mette in guardia dalla rovina di tutti. Ma quando si tratta di presentare il conto, apre ancora il credito e rilancia la possibilità di lasciarsi lavorare da chi sa trarre frutti anche dopo anni di sterilità. E se la conversione fosse proprio questa? La parola del Vangelo, che ci stana fuori dalle false sicurezze personali per cambiare vita, e insieme non giudica, ma accoglie e perdona l'altro, concedendogli sempre la possibilità di ricominciare.

LA PIETRA DELLA SOGLIA

Quante ne vede, o meglio ne sente passare su di sé, una soglia di casa. Io lo so bene, perché sono una pietra, che insieme ad altre fa appunto da soglia alla casa di un padre con due figli. È la porta di questa abitazione, non tuttavia una sorta di barriera, che tiene fuori le persone. Le porte sono fatte per essere varchi attraverso i quali accogliere chi viene e salutare chi va. Non potrei vivere in un mondo dove le porte si blindano, si chiudono a doppia mandata. Significherebbe che è venuta meno la fiducia reciproca, che ha prevalso la paura, che l'altro è anzitutto un estraneo che ci invade. Che tristezza! La porta è apertura, non

INDICE

Verso la croce: parlano le pietre	5
La pietra della tentazione	6
<i>Di' a questa pietra che diventi pane</i> ..	6
<i>Non di solo pane vive l'uomo</i>	7
<i>Che il tuo piede non inciampi in una pietra</i>	8
<i>Vangelo indigesto?</i>	9
La pietra del monte	10
<i>Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte</i>	10
<i>Mentre pregava, il volto cambiò d'aspetto</i>	11
<i>Restò Gesù solo</i>	12
<i>Scampoli di cielo</i>	13
La pietra della torre	14
<i>Crollò la torre e le uccise</i>	14
<i>Se non vi convertite</i>	15
<i>Segni dei tempi</i>	16
<i>Lascialo ancora quest'anno</i>	17
La pietra della soglia	18
<i>Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta</i>	19
<i>Quando era ancora lontano, suo padre lo vide</i>	20

<i>Si indignò e non voleva entrare</i>	21
<i>La soglia dell'amore</i>	21
La pietra del giudizio	22
<i>Gli condussero una donna sorpresa in adulterio</i>	23
<i>Costola del maschio</i>	24
<i>Si mise a scrivere con il dito per terra</i>	25
<i>Chi è senza peccato, getti per primo la pietra</i>	26
La pietra della strada	27
<i>Benedetto colui che viene</i>	27
<i>Rimprovera i tuoi discepoli</i>	28
<i>Grideranno le pietre</i>	29
<i>Indurire la faccia</i>	30
La pietra del sepolcro	31
<i>Chi ci farà rotolare via la pietra?</i>	32
<i>La pietra era stata rimossa dal sepolcro</i>	33
<i>Perché cercate tra i morti?</i>	34
<i>Annunciare speranza</i>	35
Dalla risurrezione: esplodono i sensi	37
Toccare	38
<i>Metti qui il tuo dito</i>	38
<i>Non essere incredulo, ma credente! . . .</i>	39
<i>Se non metto il dito, non credo</i>	40
<i>Toccare con mano</i>	41

Gustare	42
<i>Venite a mangiare</i>	43
<i>Prese il pane e lo diede e così il pesce</i> .	44
<i>Seguimi</i>	45
<i>I gusti sono gusti</i>	46
Ascoltare	47
<i>Ascoltano la mia voce</i>	47
<i>Io le conosco</i>	48
<i>Esse mi seguono</i>	49
<i>Fare orecchio alle Scritture</i>	50
Vedere	51
<i>Dio lo glorificherà</i>	52
<i>Ancora per poco sono con voi</i>	53
<i>Sapranno che siete discepoli</i> <i>se avete amore</i>	54
<i>Avere visioni</i>	55
Odorare	56
<i>Lo Spirito santo che il Padre</i> <i>manderà</i>	57
<i>Verremo e prenderemo dimora</i> <i>presso di lui</i>	58
<i>Spreco di profumo</i>	59
<i>Non come la dà il mondo</i>	60
Contemplare	61
<i>Veniva portato su, in cielo</i>	61
<i>La casa del Padre</i>	62
<i>Di questo siete testimoni</i>	63
<i>Perché state a guardare il cielo?</i>	64

Comunicare	65
<i>Tutti insieme nello stesso luogo</i>	66
<i>Il luogo del cuore</i>	67
<i>La buona notizia</i>	
<i>nelle differenti lingue</i>	68
<i>La sfida della missione</i>	69
Abbracciare	70
<i>Giocavo davanti a lui a ogni istante</i> ..	71
<i>Ero la sua delizia</i>	72
<i>Corpi abbracciati</i>	73
<i>Vi annuncerà le cose future</i>	74
Adorare	75
<i>Fate questo in memoria di me</i>	75
<i>Ogni volta che mangiate</i>	77
<i>Corpo di Cristo</i>	78
<i>Date loro da mangiare voi stessi</i>	79
Al cuore della Pasqua:	
trasfigurati nell'amore	81
<i>Dipinto teologico</i>	82
<i>Svelamento pasquale</i>	84
<i>Tra il già e il non ancora</i>	85
<i>Salvati nella speranza</i>	87
<i>Testimoni della Pasqua</i>	89
<i>Tra oriente e occidente</i>	90
<i>Nube di luce</i>	93
<i>Nel mistero di Dio</i>	95
<i>Luce pasquale</i>	97

<i>Il dramma della sofferenza</i>	100
<i>Il gruppo della passione</i>	102
<i>Gli apostoli</i>	104
<i>La donna di luce</i>	106

Collana **Riflessi / Nuova serie**

- A. Noël, *La forza delle promesse divine*, 2013, pp. 152
- P. Brunette, *Sui passi di Giacobbe. Affrontare l'invisibile*, 2013, pp. 144
- G. Attanasio, *Con gli occhi della sposa. I misteri del Rosario*, 2014, pp. 216
- G. Ronzoni, *Una pietra scartata*, 2014, pp. 128
- G. Attanasio, *L'Amore che non muore. Meditazioni sulla passione di Gesù*, 2015, pp. 144
- G. Attanasio, *Suor Faustina. La santa della Misericordia*, 2016², pp. 220
- L. Erlin, *Nove mesi con Maria*, 2016, pp. 272
- C. De Chergé, *Meditazioni sul Cantico dei cantici*, 2016, pp. 212
- G. Attanasio, *Camminando verso la luce. Un modo semplice per scoprire la bellezza dei Salmi*, 2016, pp. 128
- M. Lanza, *Lucifero ha paura del Natale*, 2017, pp. 144
- L. F. Ruffato, *Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio*, 2018, pp. 144
- C. Boff, *La vita quotidiana di Maria di Nazaret*, 2018, pp. 144
- G. Attanasio, *Il tempo di chi prega. Dialogare con Dio attraverso i salmi*, 2019, pp. 136
- S. Blackborow, *La Trinità in noi. Testi dei maestri spirituali*, 2020, pp. 160
- D. Vivian, *Della morte e della vita. Meditazioni per Quaresima e Pasqua: parlano le pietre*, 2021, pp. 114

Collana **Riflessi Gold**

- Don T. Bello, *Briciole di santità, fede speranza carità*, 2013, pp. 120
- E. Ronchi, *Maria casa di Dio. Variazioni sull'Ave Maria, il Magnificat e la vera devozione*, 2013, pp. 120
- E. Ronchi, *Il cuore semplice della fede*, 2014, pp. 96
- Don T. Bello, *Misericordia, servizio, missione. Tre icone bibliche per credenti in cammino*, 2015, pp. 80
- Un Carmelitano, *Il giardino chiuso*, 2017, pp. 182
- M. Kreidler-Kos, *Far risplendere la mia vita*, 2018, pp. 112
- E. Ronchi, *Mia chiesa amata e infedele*, 2018, pp. 112
- A. M. Canopi, *Liturgia della bellezza*, 2018, pp. 84

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

Morte e vita s'intrecciano insieme nell'esperienza di ciascuno. Spesso è un groviglio, dentro cui rischiamo di soffocare. C'è un bandolo della matassa, che aiuti a trovare percorsi verso la vita?

Seguendo i vangeli del tempo quaresimale e pasquale, l'itinerario proposto immerge nel vivo delle dinamiche negative dell'esistenza, per emergerne suggerendo aperture di speranza.

Per fare questo, a parlare si mettono nientemeno che le pietre, testimoni non mute di scene evangeliche sorprendentemente simili a fatti di vita vissuti nell'oggi.

E insieme esplodono i sensi, con i quali si vede e si tocca, si ode e si odora, si gusta e ci si abbraccia con modalità corporee e spirituali, da donne e uomini resi nuovi dall'energia scaturita dalla pasqua di Cristo.

Ascoltiamo le pietre e lasciamo esplodere i sensi, per passare dalla morte alla vita.

DARIO VIVIAN, prete in periferia di Vicenza e docente presso la Facoltà teologica del Triveneto, dopo gli studi perfezionati a Milano, Roma e Parigi, si è dedicato all'insegnamento e alla pastorale. Attingendo all'evangelo letto nell'oggi, condivide gli interrogativi dell'umano di tutti, in una ricerca aperta e illuminata di speranza.

Per le Edizioni Messaggero Padova ha già pubblicato *Cristianesimo for dummies. Per principianti che si interrogano* (2017); e curato con Ezio Falavegna *La trasmissione della fede oggi* (2011) e *Generare alla fede* (2017).

ISBN 978-88-250-5197-1



9 788825 051971

€ 10,00 (I.C.)

A
EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.edizionimessaggero.it